



## **Euroluce e DeLightFuL al Salone del Mobile 2017: quando la luce dà spettacolo**

**La 29° edizione del Salone internazionale dell'illuminazione mette in mostra la tecnologia ma anche le capacità di raccontare, stupire ed emozionare**

**La luce è uno degli elementi fondamentali che dà forma e vita**

**all'architettura.** Cambia e anima gli spazi, che siano essi domestici, pubblici o di lavoro. Può essere considerata solo un oggetto di design, o un oggetto dall'elevato contenuto tecnologico o, ancora, un oggetto d'arte.

Così, **Euroluce continua a essere un'occasione unica per avere una panoramica completa di quello che accade nel settore a livello**

**internazionale.** Nella 29° edizione emerge il grande interesse, già incontrato in altri ambiti, per la customizzazione, ovvero la possibilità di dare al cliente una luce personalizzata, creata e programmata sulle proprie esigenze come un abito sartoriale e controllabile semplicemente utilizzando una "app" da uno smartphone.

**Tante le aziende che puntano sugli aspetti tecnologici e sembra sia di gran**

**moda parlare di “luce intelligente”;** non è ancora dotata di pensiero, ma è variabile e adattabile alle molte esigenze degli spazi e della vita contemporanea, ha geometrie impossibili, ed è perfettamente integrata nell’architettura.

Forse però, quello che ci sorprende sempre, è la classica lampada. Così, dopo anni di storia, le grandi aziende riescono ancora oggi a stupirci con l’innovazione, ricercando il giusto rapporto tra forma e funzione come ci hanno insegnato i fratelli Castiglioni.

Come per esempio da **Flos nel grande stand da 1.000 mq progettato dagli architetti Calvi Brambilla** che con un allestimento suggestivo raccontano le principali collezioni dell’azienda. Partendo dall’esterno hanno ambientato le luci tra alberi e piante, affrontando poi l’ambiente domestico e infine la luce tecnica, quella definita “architettonica”. **Esposti, molti nuovi pezzi di grande livello realizzati da importanti firme del design internazionale** come Philippe Starck, Michael Anastassiades, Konstantin Grcic, Barber & Osgerby, Ronan e Erwan Bouroullec, Vincent Van Duysen, Piero Lissoni, Nendo e Formafantasma.

**Da sottolineare l’originale progetto di allestimento realizzato dal duo danese GamFratesi per Louis Poulsen** dove le pareti bianche sono state modellate e piegate come carta, creando un affascinante gioco di luci e ombre attraverso finte e impossibili scale, a ricordare l’opera di Escher. Ma anche l’allestimento di **Ferruccio Laviani per Foscarini** ha sintetizzato bene l’approccio dell’azienda, tra cultura e design.

La luce è anche racconto, stupore ed emozione: come sottolinea **Davide Groppi con Infinito**, una striscia sottilissima (lunga fino a 12 metri) di una speciale lega metallica che taglia lo spazio e illumina l’ambiente con una luce indiretta; o come nei corpi illuminanti, dallo scenografico effetto, che invadono lo spazio di **Bocci**, azienda che a dispetto del nome è stata fondata a Vancouver nel 2005 e che approccia il suo lavoro come una comunità cooperativa composta da designer, architetti, artigiani, tecnici, fornitori di materie prime.

Emozionare il visitatore era anche uno dei concetti alla base di **DeLightFuL**, uno spazio speciale all'interno dei paglioni di Euroluce, **che dopo il successo dello scorso anno con "Before Design: Classic" ha visto nuovamente impegnati lo studio Ciarmoli Queda e il regista Matteo Garrone**. Design, Light, Future, Living sono i quattro concetti chiave intorno ai quali si è sviluppato il progetto che ha cercato di mettere in scena una visione inedita dell'abitare contemporaneo dove, nonostante l'innovazione, l'essenza del vivere quotidiano e le nostre esigenze sono rimaste immutate: dormire, mangiare, sedersi, ordinare. Il racconto della mostra è stato allestito attraverso diverse stanze, realizzate ricercando accostamenti inediti tra oggetti d'arredo, materiali, colori e soprattutto la luce, con la sua capacità di dare atmosfera agli spazi.

**Un percorso ricco di elementi, un progetto interessante e ambizioso ma per nulla fluido, compresso in uno spazio troppo piccolo.** Le ambientazioni, molto interessanti se prese singolarmente (come ad esempio la Hall of art che mette in mostra il rapporto magico tra iconici oggetti di design e altrettanti elementi di illuminazione), nell'insieme tuttavia creano confusione nella visione.

Anche il **cortometraggio di Garrone** ha raccontato il quotidiano e il contemporaneo, allestito però in un ambiente naturale e onirico al tempo stesso: il bosco. Ma, anche in questo caso, se pur si tratta di un lavoro di alta qualità, sono troppe le storie raccontate e gli oggetti inseriti, perdendo di conseguenza l'intuizione della non consueta scelta dell'ambientazione.

## About Author



### **Arianna Panarella**

Nata a Garbagnate Milanese (1980), presso il Politecnico di Milano si laurea in Architettura nel 2005 e nel 2012 consegue un master. Dal 2006 collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano (Facoltà di Architettura) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2005 al 2012 svolge attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano. Dal 2013 lavora come libero professionista (aap+studio) e si occupa di progettazione di interni, allestimenti di mostre e grafica. Dal 2005 collabora con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi

[See author's posts](#)

[!\[\]\(23d9fc146e83b5c3013cfa32c784f8d5\_img.jpg\) Condividi](#)